

**L'intervento**

Basta ideologia sull'occupazione

di **ALESSANDRO RAMAZZA***

Il dibattito in corso sulla legge Biagi, dimostra ancora una volta quanto possa essere rivoluzionario l'essere riformisti. Di un riformismo rigoroso, concreto, etico e solidale, senza se e senza ma. Marco Biagi è stato un riformista moderno, pragmatico e sperimentista. Era un esperto di Diritto Comparato del lavoro, con un approccio tutt'altro che ideologico. La legge Biagi del 2003 si è mossa in sostanziale continuità con la legge Treu del 1997. Ha perfezionato i contratti di Co.co.co. trasformandoli in Co.co.pro., circoscrivendone l'ambito ad un progetto da realizzare, mettendo fine alla genericità di una collaborazione continuativa destinata a protrarsi sine die. Ha creato le Agenzie per il lavoro, estendendo il loro ambito di attività oltre la semplice intermediazione interinale, costituendo così un soggetto nuovo e proattivo nel far incontrare domanda e offerta, e contribuendo a sviluppare i servizi nel settore delle risorse umane. La sinistra ideologica ed estrema oggi assegna alla legge Biagi tutte le colpe delle distorsioni ed ingiustizie presenti nel mercato del lavoro. Anche di quelle per le quali la legge 30 non c'entra assolutamente nulla. La cecità ideologica porta così a fare sconti enormi ai caporali ed ai mercanti di schiavi, a non denunciare il lavoro nero e sommerso, il supersfruttamento accompagnato da basse retribuzioni. E ancora a non vedere che la gran parte del precariato è concentrato nel settore pubblico (scuola, ri-

cerca, sanità). Tutti i dati e le fonti dimostrano che l'occupazione è in crescita, che la lotta al lavoro nero ed all'evasione fiscale che ne è complice comincia a produrre risultati, che la produzione registra una crescita dopo anni di immobilismo. Il protocollo del governo in materia di Welfare ha offerto alle parti sociali una importante occasione per disegnare una parte di rilievo del nostro futuro. Le modifiche proposte alla legge 30 sono state in ultima istanza marginali. Un esempio per tutti: lo staff leasing fortunatamente non è stato cancellato. Si tratta di uno strumento che potrebbe essere utile per eliminare la falsa somministrazione di lavoro ad opera delle cooperative spurie, che spesso prestano lavoro in forma illegale, dando luogo a veri e propri esempi di caporalato. Positiva è stata la pazienza e la determinazione del ministro Damiano nel raggiungere un accordo condiviso. L'attesa si concentra ora su come saranno tradotte in norme le linee di riforma degli ammortizzatori sociali. È questa la vera nuova frontiera delle politiche per il lavoro. È su questi strumenti che l'Italia marca un ritardo formidabile dagli altri Paesi europei, nei quali da tempo sono stati superati istituti del welfare di epoca fordista e di tipo assistenziale, per dare vita al cosiddetto workfare e ad istituti che promuovono il lavoro. È abbastanza paradossale constatare come il dibattito sul Protocollo abbia saltato a piè pari proprio questo punto, forse il più importante per il futuro dell'occupazione.

***Presidente di Obiettivo lavoro**